

Pillola abortiva Storace blocca la sperimentazione

La Chiesa ordina, il ministro si rimangia l'ok
Bresso, governatore del Piemonte: «Si vergogni»

di Anna Tarquini / Roma

UN PROVVEDIMENTO ANNUNCIATO.

Nemmeno dieci giorni per avviare le procedure d'ispezione, appena uno per scovare delle presunte irregolarità procedurali e, puntuale, è arrivato lo stop alla sperimentazione della pillola RU486. Storace ha trovato il cavillo per

dare ragione alla Chiesa, a Don Benzi, alla Lega e a tutta la destra che ora esulta: «Una battaglia vinta in difesa della vita». E il cavillo è il caso di una donna che volontariamente e contro il parere dei medici, ha firmato la cartella di dimissioni dall'ospedale. Un diritto cui nessun sanitario può opporsi, ma tant'è. È bastato questo a dimostrare come e quanto la pillola che consente alla donna di abortire senza eventi troppo traumatici, cioè senza chirurgia, sia in realtà un farmaco pericoloso, un farmaco del diavolo che i medici del Sant'Anna di Torino usano con spregiudicatezza e senza regole. Che si tratti di intervento strumentale del ministro Storace è provato nero su bianco dal protocollo che ha portato i medici torinesi ad affrontare la sperimentazione dopo due anni di esami. Commissioni su commissioni e ispezioni su ispezioni. Già, proprio le stesse ispezioni e gli stessi ispettori che l'altro ieri hanno depositato la perizia «comprovante le irregolarità» avevano rilasciato l'ok appena un anno fa. Il documento è datato 9 luglio 2004 e dice... «la Direzione generale dei Farmaci, acquisito il parere definitivo dell'Ufficio legislativo del ministero della Salu-

te, comunica di ritenere legittima la sperimentazione...». Nove luglio 2004, pieno governo Sirchia. L'altro ieri, quegli stessi ispettori mandati da Storace dopo le proteste di tutta la destra e soprattutto della Chiesa hanno messo nero su bianco le presunte irregolarità. Si parla, la citazione è testuale, «persino del caso di una donna che aveva avuto una espulsione parziale, con seguito emorragico, fuori dal ricovero ospedaliero». Altro rilievo riguarda il fatto che dopo la prima somministrazione del farmaco le donne vengono mandate a casa; ma al terzo giorno tornano in ospedale per la seconda somministrazione; c'è il rischio che l'aborto avvenga tra le due somministrazioni a casa e comunque fuori dal nosocomio. I medici negano. Durissima la reazione del presidente della Regione Mercedes Bresso: «È una cosa inaudita e un abuso, il ministro dovrebbe vergognarsi». Cui ha prontamente replicato Storace: «Credo che debba ricredersi dell'invito a vergognarmi per aver fatto semplicemente il mio dovere, a tutela della salute della donna. Non ci sono questioni etiche in ballo. E sono sicuro che, se avesse appreso che una donna sottoposta alla sperimentazione ha avuto una sospetta espulsione parziale fuori dall'ospedale, la presidente Bresso avrebbe fatto esattamente quello che ho fatto io». All'Ospedale Sant'Anna di Torino la direzione sanitaria ha fatto sapere che non è ancora pervenuta l'ordinanza del Ministro della Sanità

che blocca la sperimentazione. «Quando la riceveremo - è stato precisato - ne prenderemo atto». Anche se c'è più di qualche malumore come testimonia il professor Silvio Viale, uno degli sperimentatori. «Di fronte all'ordinanza di un ministro, obbedisco - dice Viale -. Ma per sospendere la sperimentazione della pillola RU486, le motivazioni devono essere valide, credibili e non politiche. Storace si comporta come un ministro del Ventennio. Come medico, mi indigna che ispettori non medici cerchino dei pretesti e che un ministro, non medico, li utilizzi per bloccare la sperimentazione». La sperimentazione era iniziata quindici giorni fa con una media di 10 pazienti a settimana. Attualmente ci sono 20 donne ricoverate. Per loro la sperimentazione può continuare, ma la porta è chiusa a tutte le altre. Oggi ci sarà una riunione urgente dei direttivi delle tre società scientifiche che rappresentano i ginecologi italiani, per mettere a punto un documento condiviso sullo stop alla sperimentazione della pillola abortiva.



Alcune confezioni della pillola abortiva Ru486 Foto Ansa

La scheda

La RU486 nel resto d'Europa In Francia è in commercio dall'88

La pillola che rende possibile l'aborto farmacologico in alternativa a quello chirurgico, è attualmente in commercio in diversi paesi europei. La sua prima sperimentazione avvenne nel 1982 nell'ospedale universitario di Ginevra. Non è ancora commercializzata in Italia, in Portogallo e in Irlanda dove, però, va ricordato non è consentita l'interruzione di gravidanza. Questa la situazione negli altri paesi:

Francia Il 23 settembre 1988 il laboratorio Roussel-Uclaf ottiene l'autorizzazione a immettere sul mercato l'RU486 per le interruzioni volontarie di gravidanza. Oggi l'aborto può essere effettuato entro 12 settimane dal concepimento, ma i medici possono consentire un prolungamento dei termini per ragioni «sociali» o di salute.

Inghilterra La commercializzazione della pillola risale al 1991. Da allora l'RU486 può essere somministrata in alternativa all'aborto chirurgico.

Svezia L'autorizzazione a mettere in commercio la pillola arriva nel 1992. L'aborto deve essere effettuato entro 18 settimane, salvo diverse disposizioni da parte della National Board of Health.

Svizzera L'aborto farmaceutico può essere prescritto entro la settima settimana a partire dal primo giorno dell'ultimo ciclo mestruale. L'interruzione viene effettuata in ambulatorio.

Germania, Danimarca, Finlandia, Belgio e Olanda fissano a 12 settimane il limite entro cui effettuare il trattamento, con possibilità di prolungamento.

BREVI

Raccolta di firme «Tutti gli italiani siano parte lesa nell'uccisione di Nicola Calipari»

Il coordinamento nazionale antimafia «Riferimenti», fondato dal giudice Antonino Caponnetto, ha attivato una raccolta di firme affinché venga fatta luce sulla morte del funzionario del Sismi ucciso il 4 marzo a Baghdad. «Riferimenti» invita «i cittadini italiani a ritenersi parte lesa» nell'uccisione di Calipari.

Pozzuoli Sassi contro i treni Denunciata una baby-gang

Cinque ragazzi, tra i 14 e i 18 anni, sono gli autori del

lancio di sassi avvenuto lunedì scorso contro il treno della Ferrovia Sepsa a Pozzuoli (Napoli). Dopo l'identificazione da parte dei poliziotti, la baby gang è stata denunciata: i cinque sono accusati di danneggiamento aggravato e lesioni personali. Durante l'episodio, infatti, una donna di 37 anni, che si trovava a bordo del treno, con il marito e bambini, è stata ferita al volto e al torace. I cinque giovani si trovavano alla stazione di Montesanto sul treno diretto a Pozzuoli, la loro città, dopo aver assistito alla partita del Napoli.

Palermo Giudice del Tar preso a martellate In manette l'aggressore

Calogero Adamo, giudice e presidente di sezione del Tar di Palermo, è stato aggredito a colpi di martello ieri pomeriggio mentre stava ricasando. L'aggressore, Giuseppe Vetranò di 29 anni, è stato bloccato e ar-

restato per tentato omicidio. Adamo, colpito alla testa con un martello, è stato ricoverato all'ospedale di Villa Sofia e le sue condizioni non sono gravi.

Bevande contaminate Beve acqua minerale e finisce in ospedale

Beve acqua minerale da una bottiglietta in plastica e si sente male. Una 15enne di Finale Emilia, in provincia di Modena, è finita ieri in ospedale, al Sant'Anna di Ferrara, reparto pediatria, per forti dolori addominali. Immediatamente trasportata al pronto soccorso di Cento (Fe), la giovane ha spiegato di avere acquistato la bottiglia presso un fornaio nel centro di Finale e di aver sorseggiato il contenuto mentre era a scuola. Dai primi controlli sembrerebbe che la bottiglietta avesse un foro proprio sotto il tappo e il contenuto emanasse odore di varechina.

L'INTERVISTA

MARIO VALPREDA

Assessore alla Sanità della Regione Piemonte

«Una decisione assurda
Noi abbiamo rispettato
tutte le procedure»

di Marcello Lembo

Non sono pochi i dubbi di Mario Valpreda, assessore alla Tutela della sanità della Regione Piemonte, dopo l'ordinanza del ministro Storace che ha sospeso la sperimentazione della RU486, la cosiddetta pillola abortiva, iniziata da pochi giorni al Sant'Anna di Torino. **Assessore, cosa ne pensa della decisione del ministro?**

Un provvedimento incredibile che si basa su un episodio singolo, di una paziente che ha firmato la dimissione volontaria e che comunque non ha comportato alcun problema sanitario. Sono stati rispettati tutti i protocolli. È una decisione a priori che ritengo molto negativa per come è stata maturata e per le cause che l'hanno determinata.

Un attacco strumentale? Si è rivolto a un tipo di sperimentazione che era inattuabile sotto il profilo della regolarità dei protocolli adottati. Tra l'altro, l'iter procedurale era iniziato quando governava il centrodestra e l'assessore era di Alleanza Nazionale, lo stesso partito del ministro Storace. C'è da aggiungere, inoltre, che gli stessi ispettori che un anno e mezzo fa hanno detto che tutto andava bene, poi hanno smentito loro stessi. È cambiato il ministro, sono cambiati gli ordini di scuderia. Lascia perplessi l'indipendenza di funzio-

nari tecnici che dovrebbero ragionare con la loro testa. **Prima l'intervento di Ruini sui Pacs, oggi il blocco della sperimentazione della RU486, come richiesto a gran voce da alcuni esponenti del mondo cattolico. C'è forse un collegamento?**

È anche probabile che siano collegate. Comunque qui si è confusa l'ideologia con un esperimento scientifico, il discorso sull'aborto con una sperimentazione che ha delle regole precise e queste regole, ripetute, sono state rispettate. In ogni caso non bisogna confondere i piani. L'aborto è un grande problema ma negare alle donne che sono costrette ad abortire una possibilità di farlo sofferendo meno mi pare inaccettabile. **Cosa risponde a chi, come il cardinale Poletto, arcivescovo di Torino, parla di «cultura della morte», riferendosi alla pillola abortiva?**

Da quando c'è stata la 194, prima del 1978, in Piemonte c'erano 30mila aborti all'anno oggi sono di meno e regolati al rispetto pieno della legge. C'è da dire, infine, che in questa società da un lato si perpetua l'ideologia della famiglia e poi la si distrugge nella pratica. Le donne sono costrette ad abortire, la crisi economica si fa sentire anche in questo modo.